

Estetica e tecnologia nel mondo di Paolo Granata

«Partnership tra UofT e Università di Bologna»

(segue dalla prima)

Questi divengono loro stessi i nostri intermediari con il mondo esterno. «Le nuove scoperte della tecnologia ci colpiscono e ci affascinano come se fossero opere d'arte, quell'arte che da sempre ha rappresentato un canale privilegiato di interpretazione della realtà e che ha affascinato e stupito l'uomo evocando sensazioni non prettamente cognitive ma emozionali. E l'estetica, che studia l'aspetto della conoscenza che riguarda l'uso dei sensi, è chiamata inevitabilmente a occuparsi e ad analizzare queste nuove modalità di percepire il mondo attraverso i media».

A parlare è l'estetologo e storico dell'arte Paolo Granata, docente di Gestione dei beni culturali presso la Scuola di Specializzazione in Beni storici e artistici dell'Università di Bologna.

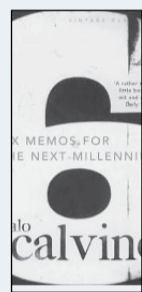
Attualmente si trova a Toronto come Visiting Scholar presso il McLuhan Program dell'Università di Toronto.

Marshall McLuhan è stato un grande precursore di moderne teorie della società tecnologica contemporanea, con intuizioni che anche dopo molti anni restano sempre attualissime.

«Aveva una formazione umanistica avendo studiato lingua e letteratura inglese all'Università di Manitoba e poi a Cambridge, in Inghilterra - tiene a puntualizzare il professor Granata in una intervista rilasciata durante una visita alla redazione del Corriere. McLuhan insegnò lingua e letteratura inglese in varie università, anche se fin dalla sua tesi di dottorato aveva già messo in luce l'originalità delle sue analisi storiche. Nel 1976 con il suo libro *La galassia Gutenberg (The Gutenberg Galaxy: the making of Typographic Man)*, McLuhan evidenzia per la prima volta l'importanza dei media nella storia dell'uomo. In particolare studia l'influenza della stampa a caratteri mobili che a suo parere rappresenta la tecnologia che ha reso possibile l'era moderna, segnando il passaggio dalla cultura orale alla cultura alfabetica. Tuttavia, già nel 1964 con il suo scritto più famoso *Gli strumenti del comunicare (Understanding Media: the extensions of Man)*, McLuhan inaugura uno studio nel campo della "ecologia dei media" affermando che sia importante studiare gli attuali strumenti di comunicazione (radio, televisione, internet), non tanto in base ai contenuti che essi veicolano, ma in base ai criteri strutturali con cui organizzano la comunicazione. Da qui la famosa frase "il mezzo è il messaggio" che è divenuto anche il titolo di un suo libro. «McLuhan non era un estetologo, ma aveva un'ossessione, ovvero quella di capire in che modo i media cambiano la nostra vita», afferma Paolo Granata. Ciò che

LA CONFERENZA

Italo Calvinò: six memos for the Digital World



L'Istituto Italiano di Cultura presenterà la conferenza Italo Calvino: Six Memos for the Digital World di Paolo Granata. Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità e Consistenza sono i sei valori - le sei qualità o specificità - al centro delle Lezioni americane, l'ultima opera, rimasta incompleta, di Italo Calvino. Letti con gli occhi di oggi, questi sei promemoria, o "proposte non solo letterarie", si scoprono appartenere a quella nuova sensibilità culturale e sociale emersa sul finire del XX secolo in concomitanza con una evoluzione del sistema dei media, accelerata dalla convergenza tra le tecnologie digitali e le reti di comunicazione. Attraverso una serie di suggestive corrispondenze, lo spirito delle sei Lezioni assume la forma di una inedita trama interpretativa, adatta a sondare le componenti sensibili dell'attuale universo dell'arte e dei media, e delineare luci e ombre dell'esperienza estetica nei fatti artistici e tecnologici del nostro tempo, schiuso sull'orizzonte postmoderno.

Stasera, martedì 6 dicembre alle 18,30 Istituto Italiano di Cultura - 496 Huron St., Toronto Ingresso gratuito

McLuhan - il rappresentante insieme a W.J.Ong della "Scuola di Toronto" sosteneva - è che «non bisogna concentrarsi sul messaggio ma sul cambiamento che la sola presenza dei media producono nelle nostre vite e in particolare nel nostro modo di percepire il mondo. E questo concetto - afferma il professor Granata - si ricollega proprio all'estetica». Il "determinismo tecnologico" di McLuhan, suona come un ammonimento tanto che a lui si deve l'espressione "la narcosi di narciso" «volendo in tal modo mettere in guardia dall'abbaglio che proprio i media possono provocare con la conseguenza di rimanere intorpiditi da questa illusione. Secondo le teorie di McLuhan - continua Paolo Granata - l'uomo non è in grado di cogliere i cambiamenti che la tecnologia provoca nella sua vita perché è intorpidito e poco consapevole dei cambiamenti che i media producono su di lui oppure se ne rende conto molto tardi ovvero quando questi cambiamenti sono entrati a far parte della sua vita. Solo l'artista, definito da McLuhan "l'uomo dalla consapevolezza integrale" è l'unico che riesca a rendersi conto di questi cambiamenti e delle conseguenze dei media sulla nostra vita, è l'unico che sa scoprirne il meccanismo e conseguentemente a manipolarlo. Ecco, quindi, che ritorna il binomio arte e tecnologia».

Dove nasce la sua passione per gli studi di Marshall McLuhan?

«Dopo le scuole superiori che ho frequentato a Cosenza, la città dove sono nato, mi sono trasferito a Bologna per frequentare il corso di laurea del DAMS (Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo). Mi sono appassionato subito a questi studi in particolare modo per la loro caratteristica di trasversalità e quindi interdisciplinarietà che è una parola chiave di McLuhan. Negli anni '70-'80, accanto alle arti il DAMS ospitava anche il corso di Comunicazione che poi staccatosi è divenuto la facoltà di Scienze delle comunicazioni di Umberto Eco. Nel suo progetto originale, quindi, il DAMS rispondeva perfettamente ad una idea ispiratrice di McLuhan di interdisciplinarietà».

I suoi studi hanno avuto un filo conduttore nella tecnologia applicata all'arte.

«Ai suoi esordi mi sono reso conto che Internet era una grande fonte del sapere, ma allo stesso tempo conteneva un'informazione che necessitavano essere catalogate anche in assenza di motori di ricerca performanti come l'attuale Google. Così ho iniziato a catalogare, schedare, archiviare riflettere su grandi temi dell'arte contemporanea, e come l'arte stava sbarcando su Internet e come Internet stava modificando il modo di fare arte. Successivamente ho condotto una serie di progetti sull'evoluzione del linguaggio della videoarte e ho coniato il termine di "videomorfo-si": il video come forma simbolica ovvero "video ergo sum":

dimmi che strumenti di comunicazione usi e ti dirò chi sei.

Come è arrivato a collegare l'estetica e la tecnologia all'opera di Italo Calvino?

«Quando mi apprestavo a delineare lo schema del mio nuovo libro "Arte estetica e nuovi media" avevo bisogno di trovare un'impostazione logica delle categorie e tipologie in cui suddividere i temi da trattare. A questo punto mi è venuta incontro l'ultima opera di Calvino: *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio (Six memos for the next millennium)* che l'autore scrisse per un ciclo di sei lezioni che avrebbe dovuto tenere ad Harvard, ma che non riuscì a portare a termine per la sua morte prematura. Nelle sei lezioni Calvino evidenzia sei valori che a mio parere interpretano e descrivono correttamente il moderno mondo digitale: la leggerezza del software in rapporto alla pesantezza dell'hardware; la rapidità ovvero la velocità tipica delle reti e della trasmissione delle informazioni; l'esattezza tipica dei motori di ricerca; la molteplicità che ben identifica il concetto di assenza di un luogo ben definito dove ci troviamo nella rete in contrapposizione alla presenza del nostro profilo e delle nostre informazioni in altri luoghi ad esempio su Facebook e sul nostro sito web, a cui si accompagna non più il testo statico ma l'ipertesto; la visibilità che può facilmente riferirsi all'universo delle immagini sempre presente nelle nostre vite. L'ultimo valo-

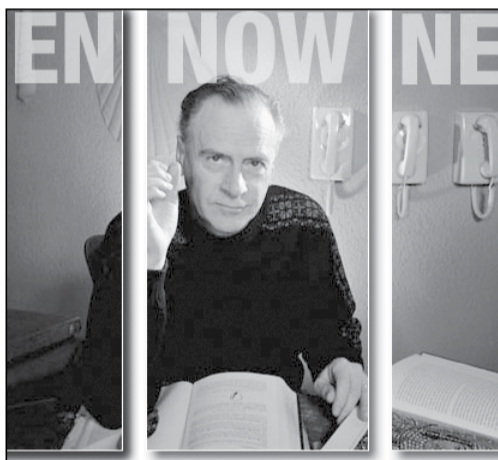
CHI È

Estetologo e storico d'arte

PAOLO GRANATA (Cosenza, 1976) insegna Gestione dei Beni Culturali presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storici Artistici dell'Università di Bologna. Organizzazione strumentale e simbolica della memoria pubblica presso il Master in Comunicazione storica dell'Università di Bologna e Multimedialità per i Beni Culturali presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Tra le sue pubblicazioni: *Arte in Rete* (2001), la prima guida ragionata delle risorse artistiche presenti su Internet, e *Arte, estetica e nuovi media* (2009). Fa parte del progetto di ricerca *Videoart Yearbook*. L'annuario della videoarte italiana, promosso dal Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna. Attualmente è Visiting Scholar presso il McLuhan Program (Centenary Visiting Fellowship) dell'Università di Toronto.



Sopra: Paolo Granata docente di Gestione di Beni culturali presso l'Università di Bologna Sotto: Marshal McLuhan



«Verso un approccio interdisciplinare»

«L'arte chiave per interpretare la realtà»

gionare tutto il suo estro creativo anche con gli studenti. La Coach house divenne in poco tempo un grande laboratorio dove il professor McLuhan aveva grandi e interminabili discussioni con gli studenti e lì nacquero probabilmente le sue maggiori intuizioni. Chiamò questo centro "Culture e technologie" che divennero le parole simbolo di tutta la sua opera. Dopo la sua morte è seguito un periodo di abbandono e rallentamento dell'attività del centro fino a che il professor Derrick de Kerckhove non ne ha rilanciato il programma. Nel 2000 però anche il programma de Kerckhove aveva perso il suo appeal e si era un po' affievolita l'immagine e il contributo che McLuhan aveva dato nella storia dei media del 900. A questo punto la Faculty of Information ha preso possesso del McLuhan program rilanciandolo. Dal 2008 il McLuhan program ha una nuova direttrice Dominique Scheffel-Dunand e in occasione del centenario della nascita è stato istituito un programma di borse di studio per studiosi di alto livello accademico. C'è l'idea di continuare nell'organizzazione di eventi anche dopo il centenario. Lo slogan coniato: "then now next" vuole puntare alla divulgazione del pensiero di McLuhan come metodologia di studio da applicare ad altri ambiti come ad esempio quello dell'estetica che io personalmente sto sperimentando anche se ancora dominata dall'ambito filosofico e artistico per cui il passaggio dall'estetica dell'arte all'estetica dei media è sicuramente un passaggio nuovo. Altri miei colleghi applicano le teorie McLuhan alla pubblicità - definita dallo studioso canadese la più grande forma d'arte del XX secolo e una forma di comunicazione che sta modificando le nostre percezioni, il nostro modo di sentire».

Come giudica la sua esperienza presso il Centro McLuhan della UofT?

«La Faculty of Information da cui sono stato chiamato e dove sto svolgendo la mia attività di ricerca, è un istituto all'avanguardia perché più di tanti altri ha una grande attenzione per la cultura, i media, la tecnologia e credo, spero che possa diventare l'epicentro degli studi su "media, cultura e tecnologia" anche catalizzando l'attenzione da altri centri universitari sparsi nel mondo. Il programma del Master della Faculty of Information e del Centro McLuhan potrà sicuramente preparare profili che sappiano muoversi nell'ambito della cultura e della tecnologia. Per quanto riguarda Bologna stiamo già pensando a forme di collaborazione partnership istituzionali con lo scambio di studenti».

Caterina Rotunno



FOLLOW US ON FACEBOOK



FACEBOOK.COM/TANDEMNEWS



Tandem

The New Mainstream Lifestyle Weekend Paper